

DOVE MANGERÀ IL PANETTONE BERLUSCONI?

1) Questo è il dilemma, che, da alcune settimane, tiene sveglia, pure la notte, l'intelligenza non solo della Penisola, ma anche dell'Europa intera, tanto è vero che le menti più brillanti e gli ingegni più acuti hanno disdetto le conferenze sull'effetto serra ed hanno disertato i dibattiti sulla crisi economica per concentrarsi esclusivamente sull'angoscioso interrogativo.

Naturalmente, si sono formate varie Scuole di pensiero, che hanno elaborato gli scenari più diversi; alcuni, francamente, non sfigurerebbero in un festival dedicato alla fantascienza; tuttavia, essendoci toccato in sorte il destino di relazionare su questo scontro di titanici cervelli, tratteremo ogni tesi in maniera imparziale, anche perché discendiamo dall'antica e veneranda tribù degli Equi.

2) La Scuola autodefinitasi degli Arrabbiati Ottimisti sostiene che Silvio, come confidenzialmente Lo appella, mangerà il panettone a San Vittore, brindando con le guardie carcerarie e con i volontari della Caritas.

Questi discendenti di Guillotin [1] hanno anche acquistato da un'azienda cinese centinaia di migliaia di magliette con la famigerata scritta:

“Abbiamo un sogno nel cuore, Silvio a San Vittore!”.

Essi si segnalano non solo per questo loro agire goliardico, ma anche per le argomentazioni, che adducono a supporto della loro visione, (questo termine, forse, va inteso sia come: concezione del mondo, sia come: sogno ad occhi aperti).

Comunque, questi Arrabbiati ritengono che, come già accaduto nei secoli passati [2], la Penisola sia il terreno ove, da oltre un decennio, si stanno ferocemente scontrando due cordate economico-politiche internazionali, di cui non è ancora possibile fornire la precisa identità, mentre lo è riguardo i loro luogotenenti indigeni: De Benedetti, Berlusconi.

Questa volta, De Benedetti ed i suoi, diversamente dal 2001-2006, non possono attendere passivamente che trascorra il quinquennio berlusconiano, sia perché rischiano di essere estromessi definitivamente dal gioco, sia perché la situazione economica è radicalmente diversa da quella di inizio millennio, visto che si è prodotta una crisi, che potrebbe far impallidire quella del 1929.

Pertanto, hanno iniziato con il mandare un avviso di sfratto ben diverso dal consueto avviso di garanzia (anche perché a questo sia i Berlusconi, sia molti Italiani hanno fatto il callo).

Peraltro, prima di infilare i guantoni da boxe, i Debenettiani, essendo uomini di mondo, hanno calzato i guanti bianchi, pubblicando, il 28 Aprile 2009, la lettera con cui la signora Veronica Lario svelava (è proprio il termine adatto) i criteri con cui Sua Maestà aveva scelto le candidate alle Elezioni europee.

Comunque, affinché non ci fossero dubbi sul fatto che era cominciato uno scontro all'ultimo sangue, pochi giorni dopo, è stata resa pubblica la decisione della signora Veronica Lario di chiedere il divorzio [3].

Così, l'Uomo venuto da Arcore è stato costretto ad innestare una penosa retromarcia, (l'eventuale sconfitta interpretazione sarebbe esclusivamente opera del prevenuto lettore), consistente nell'escludere dalle liste elettorali tutte quelle candidate a cui aveva promesso un seggio a Strasburgo, in virtù del loro impagabile merito: averGli alleviato quell'indicibile solitudine a cui il Potere condanna chi lo esercita.

Tuttavia, questa mossa non solo non ha salvato il Partito del Predellino, nel Giugno 2009, da un tracollo elettorale, che solo l'ennesimo ciclopico tonfo del Partito Democratico ha reso meno evidente, ma ha dato il via ad altri guai.

Infatti, le escluse all'ultimo minuto, signora D'Addario in testa, hanno cominciato ad illustrare sia quale fosse l'uso, a Palazzo Grazioli, del “lettone donato dall'amico Putin”, sia “i riti matrimoniali celebrati a Villa Certosa” [4] dall'Unto del Signore.

In questo modo, i Suoi avversari, coadiuvati dai loro alleati internazionali, hanno mandato in onda dei servizi a luci rosse (colore peraltro insopportabile), corredandoli con le foto, “provvidenzialmente” scattate dal signor Zappadu.

Tuttavia, questo cancan massmediatico internazionale non deve far dimenticare che il colpo più duro, fino all'Estate, è stato quello inferto dalla signora Lario con la richiesta di divorzio, poiché ha centrato tre punti vitali:

- quello dell'immagine, nel senso che, nell'immaginario collettivo maschilista e popolare, si è “grandiosi”, finché l'andare con la donna altrui non pregiudica la disponibilità, per dirla con Rosy Bindi, della moglie e non determini lo sfascio della famiglia;

- quello di strenuo paladino della concezione cattolica della famiglia, anche perché si tratta del secondo divorzio;

- soprattutto, quello economico, poiché “ ... costano i divorzi, costano ...”, per tacer del fatto che un Impero da cui fossero scorporati i 3/5, quelli spettanti ai tre figli del secondo matrimonio, si ridurrebbe ad un Ducato.

Tuttavia, l'Utilizzatore Finale [5] ha reagito e senza andare per il sottile. Ha ordinato, tra l'altro, al Gran Sacerdote con il cappello di feltro di immolare su una bella pietra il Direttore di “Avvenire” dal discutibile passato.

Così facendo, ha, però, messo in crisi, sia pur parzialmente, il rapporto privilegiato con le Gerarchie ecclesiastiche, che tanta parte hanno avuto nelle sue fortune elettorali.

Comunque, i suoi irriducibili nemici, visto che l'Arcoriano faceva orecchie da mercante, si sono infilati i guantoni da boxe ed hanno cominciato a colpirlo là dove fa più male: nella cassa.

Il 3 Ottobre 2009, il giudice Mesiano, sortendo dall'ombra in cui, fino a quel momento, si era celato, ha presentato un conto così salato che neanche l'acqua dei tre oceani potrebbe eguagliare: 750 milioni di Euro!, da versare, per di più, proprio all'odiato nemico, cosicché al danno si è aggiunta pure la beffa.

L'Uomo della Provvidenza [6], pur piegato in due dal colpo, confidava di rovesciare ancora una volta le sorti della guerra, costringendo la Corte Costituzionale a tributargli il dovuto Lodo Alfano, cosicché veramente infinito è stato il suo dolore, quando la Corte non si è mostrata per niente cortigiana e gli ha spalancato la porta del Suo personale inferno: il Tribunale di Milano, ove legioni di diavoli rossi, sotto le mentite spoglie di magistrati, Lo attendono, per cuocerLo a fuoco lento, prima di spedirlo, appunto, a San Vittore.

Gli Ottimisti Arrabbiati, infatti, pensano che, questa volta, i Debenedettiani non si limiteranno ad estromettere il loro nemico dal Governo, sia per le Sue notevoli doti di recupero, sia perché intendono farla finita con il Suo sistema di potere.

Pertanto, hanno la necessità di gettare su di Lui pure un bel carico di infamia, in modo che nessuno osi più non solo prenderne le difese, ma neanche parlarne, per lo meno per il tempo necessario a renderlo del tutto inoffensivo.

Insomma, la damnatio memoriae/dannazione della memoria, riservata a Craxi, possibilmente moltiplicata per due, costituirebbe la “soluzione finale” del Berlusconismo, tanto, poi, a tempo debito, si troverà sempre un Veltroni disposto a riabilitare l'ex Sire, nonché quei malcapitati dei Suoi cortigiani, destinati a farGli compagnia, per lo meno finché non daranno segno di essersi sufficientemente ravveduti.

L'incarcerazione dei “compagni di merende” non scatterebbe per cattiveria, bensì per rendere credibile il tutto agli occhi dell'opinione pubblica, per farla uscire dallo stato ipnotico in cui il “Mago di Arcore” l'ha fatta cadere da 15 anni a questa parte, nonché per spingerla a correre in soccorso del vincitore, come è proprio del (mal)costume italiano.

3) Gli Arrabbiati Pessimisti, invece, pur accettando la tesi di fondo dei primi sullo scontro in atto tra due cordate internazionali sull'italico suolo, pensano che Berlusconi otterrà un dorato esilio ad Hammamet, in Autunno, in un'oasi dell'Arabia Saudita, in Inverno, in un dacia in Crimea, in Primavera, nonché tra le foche, in Estate.

Essi ritengono, infatti, che Egli abbia ancora molte frecce (in Italiano corretto, si legge: ricatti) al suo arco(re) e che grazie a queste/i svilupperà quella che il politically correct definisce moral suasion.

Questi inguaribili pessimisti non escludono che San Silvio, come Lui stesso si è definito, avesse in parte ragione, quando strepitava che aveva ricevuto assicurazioni dal Quirinale che il Lodo di Angiolino Jolie [7] avrebbe superato l'esame della Corte Costituzionale, visto che, "inspiegabilmente", l'Uomo del Colle aveva detto sì in non poche altre occasioni.

Inoltre, sono persuasi del fatto che, in cambio anche dei lavori sporchi, ma necessari, quale lo Scudo fiscale, che il Centrosinistra(to), non avrebbe potuto fare, ma che era richiesto da una classe padronale alla canna del gas, Berlusconi otterrà quel lasciapassare di craxiana memoria, che gli consentirà di mangiare il panettone nell'oasi di cui sopra.

4) Non concordano con questa supposizione, da loro sprezzantemente definita una supposta [8], i Realisti, che affermano che il Presidente del Consiglio degusterà, tranquillamente, il panettone a Palazzo Chigi, per poi andare a Palazzo Grazioli, ove berrà lo spumante "... con una bimba tutta pimpante ..." [9].

Anch'essi concordano con la tesi delle due cordate, solo che ne traggono la conseguenza che i Signori Incogniti, che supportano l'Uomo che Non si è Fatto da Solo, non abbandoneranno il loro pupillo "... sul più bello dello spiacevole e cupo dramma ..." [10], lasciandolo solo davanti al giudice a

"... pianger come un vitello e, negli intervalli, ad invocar la mamma ..." [11].

A sostegno della loro concezione, invitano a guardare in maniera spassionata alcuni eventi, prodottisi in politica estera, ovvero nella sfera che, dal 1945, è sempre stata quella in cui si sono decise e si decidono le sorti del Paese.

Berlusconi ha appoggiato la costruzione di quel gasdotto russo-turco, che ha vanificato quello in via di realizzazione ad opera dell'Unione Europea, imbarcatasi in questa impresa con l'appoggio degli Stati Uniti ed allo scopo di ridurre la propria dipendenza energetica proprio dalla Russia, cosicché, con una sola mossa, ha fatto un duplice e molto pesante sgarbo, visto che sono in ballo forti interessi economici e scelte strategiche, a due entità politiche che non sono certo la Repubblica di San Marino e quella di Malta.

Inoltre, ha instaurato dei rapporti politico-economici molto stretti, suscitando le "sdegnate" proteste dell'opposizione, con uno dei personaggi più invisibili, per lo meno formalmente, all'Occidente: Gheddafi.

Infine, ha dato dell'abbronzato al PRESIDENTE degli STATI UNITI ed, assolutamente incurante del noto detto: "Errare è umano, ma perseverare è diabolico", ha insistito, affibbiando la stessa definizione a MICHELLE OBAMA.

Pertanto, chi vuole può relegare tutto questo nella categoria del folklore; i Debenedettiani possono sia stracciarsi le vesti, per la perdita di credibilità internazionale, sia individuare in tutto questo l'ennesima dimostrazione della goffaggine e dell'irresponsabilità di Silvio Berlusconi; tuttavia, queste sono interpretazioni utili solo per un titolo "urlato" di un giornale.

Infatti, se si astrae per un attimo dal Silvio nazionale, queste sono comunque scelte di una politica estera in rotta di collisione con gli Stati Uniti e con l'Unione Europea, cosicché solo quegli sprovveduti, che considerano Berlusconi uno sprovveduto, possono liquidarle con quella altezzosità, che è loro propria e che li ha condotti di sconfitta in sconfitta.

Accecati dal loro antiberlusconismo di principio, questi soggetti non si rendono conto né del fatto che, se queste decisioni fossero state prese da un altro uomo di governo, si sarebbe parlato di un novello De Gaulle, o quasi, né del fatto che, per molto meno, gli Stati Uniti hanno non solo mollato quelli che erano stati, fino a poco prima, i loro luogotenenti, ma li hanno pure trasformati in nemici da punire senza riguardi; sicuramente, Aldo Moro, Bettino Craxi, Giulio Andreotti, Manuel Noriega [12] e tanti altri potrebbero dire molto in merito.

Conseguentemente, non comprendono, (o fingono), che non si compiono certe scelte e non si insulta consapevolmente il Presidente statunitense, se non si hanno le spalle ben coperte.

5) Di diverso avviso sono i Realisti Pessimisti, poiché ritengono che il Nonno Superman mangerà il panettone asserragliato in un bunker, protetto dalla Guardia Padana, mentre, in prima linea, combatteranno all'ultimo sangue i Gasparriani, i Larussisti, i Feltriani, i Bondisti, i Ferrariani, i Buonaiutisti, i Belpietriani, gli Schifanisti, spronati tutti dagli imprescindibili comunicati stampa di Capezzone e della sua banda.

Questi Realisti, proprio perché convinti pure loro dell'esistenza delle due cordate internazionali, pensano che nessuna delle due abbandonerà il campo prima di aver tentato il tutto per tutto, ivi compreso il ricorso alla forza, anche perché gli interessi in gioco sono enormi.

Naturalmente, questo di per sé non sarebbe sufficiente, se non vi fossero in loco masse consistenti di persone disposte a passare dalle parole ai fatti.

A ben guardare, però, queste non mancano, poiché, da una parte e dall'altra, (Centrosinistra e Centrodestra nonché organizzazioni sindacali collaterali), ci sono centinaia di migliaia di individui, con le relative famiglie e clientele, che, da tempo quasi immemorabile, vivono occupandosi ed occupando della/la cosa pubblica.

Questa, per così dire, attività consente loro un determinato tenore di vita, diverso ovviamente a seconda del livello raggiunto, ma che, comunque, non avrebbero più nel momento in cui la loro fazione fosse eliminata dalla spartizione della torta, o ne fossero fortemente ridimensionate le pretese, senza contare che la crisi economica, al di là del vaniloquio sul suo superamento, produce sempre più disoccupati, ovvero persone che, comprensibilmente, hanno sempre meno da perdere.

Questi Realisti, anche per tener fede al proprio nome, si rendono conto che il loro scenario può esser definito, come minimo, apocalittico ed, soprattutto, inverosimile, poiché riguarda, non l'Argentina, bensì l'Italia, "Paese di grande civiltà, di consolidate istituzioni liberal-democratiche, membro essenziale dell'Unione Europea, la quale mai e poi mai permetterebbe che si innescassero simili dinamiche".

A queste non infondate obiezioni, essi oppongono le seguenti considerazioni.

Craxi fu costretto a scappare, poiché Gli era stato fatto il vuoto intorno, mentre Berlusconi ha ancora un seguito di massa, costituito da tutti coloro che hanno tratto e traggono benefici notevoli dal sistema da Lui costruito e per i quali la sua dipartita politica equivarrebbe al "buio a mezzogiorno".

Pure a voler prescindere dalla consueta "sparata" di Bossi sulle masse padane, pronte a scendere in campo a difesa del castello di Arcore, è suonata preoccupante la replica del solitamente e sicuramente placido Bersani, che ha invitato Bossi a considerare che anche il Partito Democratico ha dietro di sé le masse.

Per quanto riguarda l'Italia "Paese di grande civiltà", non sarebbe male ricordarsi, ogni tanto, che la Penisola ha già dato un contributo notevole ed originale alla Storia dell'Umanità: nel XX Secolo ha inventato il Fascismo; forse, per il XXI, ...si sta attrezzando, per stupire di nuovo il mondo con qualcosa di altrettanto originale.

E l'Europa? (Si scrive Europa, ma bisogna leggere: le classi dominanti europee).

Potrebbe, all'inizio, rimanere a guardare; poi, potrebbe trarre ispirazioni, come già fece negli Anni Venti e Trenta del secolo scorso, quando man mano assunse quel bel colorito nero ...

6) Conclusioni (provvisorie)

Stordito dai fuochi d'artificio di così scoppiettanti ardite tesi, con l'umiltà dovuta da chi, comunque, ha avuto l'onore di trascriverle, e solo perché costretto dagli autori delle stesse, esprimo i convincimenti maturati nel trascriverle.

La tesi sull'esistenza di due cordate internazionali fornisce una spiegazione adeguata di quello che sta accadendo da 15 anni a questa parte.

Amesso che Silvio Berlusconi mangi il panettone a Palazzo Chigi (evento molto improbabile), non vi festeggerà il Carnevale, poiché i suoi nemici non possono farlo arrivare alle Elezioni amministrative del Marzo 2010 da Presidente del Consiglio.

Non so se lo scenario apocalittico diventerà realtà; a me sembra più probabile che i Direttori dell'orchestra debenedettiana trovino il modo per far accettare l'uscita di scena al Menestrello di Arcore, nonché ai componenti del Suo coro, assumendone

alcuni (quelli più promettenti e pieghevoli), dando la buonuscita ad altri e togliendo l'acqua in cui nuotano solo ai pesci più piccoli; insomma, la "Norimberga [13] all'amatriciana", che, da secoli, è la specialità dell'Italietta.

Milioni di Italiane/i saranno colpite/i da una forma di incurabile amnesia, che farà loro dimenticare per sempre di essere state/i Berlusconiane/i.

Coloro che hanno fatto dell'Antiberlusconismo la loro ragion di vita e lo hanno identificato esclusivamente con il "Cavaliere dalla triste figura", non comprendendo che questa "malattia" ha colpito l'intero ceto politico, subiranno una delusione esistenziale e grideranno al tradimento, ma i loro strepiti sono già messi in conto.

Non so se il prossimo Presidente del Consiglio sarà il futurologo Fini, o il saputo Tremonti, o l'inamidato Casini, o l'incredibile Rutelli, o il gelido Draghi (nomen omen [14]), o un outsider, tipo ... Lippi.

IO SO, invece, con granitica certezza chi pagherà il conto dello spettacolo, oltre il muro del suono dell'umana indecenza, a cui siamo costretti ad assistere da quasi un altro Ventennio: gli strati popolari indigeni e stranieri.

IO SO già quale sarà "l'originale e persuasivo" argomento, che verrà ossessivamente ripetuto da tutti i "salvatori della Patria" e sapientemente veicolato da tutti i mass media:

"Siamo in crisi! Dobbiamo rientrare dall'enorme debito pubblico, che gli altri ci hanno lasciato! Altrimenti, l'Europa ci caccerà!"

IO SO già che, nei prossimi mesi, distribuirò l'ennesimo volantino, il cui inizio sarà:

"Cittadine/i, ancora una volta, il Governo ha deciso di correre in soccorso dei ricchi con i soldi sottratti ai lavoratori, ai pensionati, ai giovani ...".

C'è qualcuno disposto a scommettere?

Per correttezza, ricordo che, quanto da me sostenuto in: "Pirro Berlusconi non durerà", ovvero che Egli aveva ottenuto solo un terzo dei voti di tutti gli aventi diritto, ora viene detto dal "fior fiore" dei politici e dei politologi [15].

Valerio Bruschini
valerio.bruschini@gmail.com

NOTE

[1] Joseph-Ignace Guillotin nacque nel 1738 e morì nel 1814; di professione medico, propose l'uso della ghigliottina, durante la Rivoluzione Francese, per decapitare i condannati a morte.

[2] A partire dalla discesa in Italia di Carlo VIII, nel 1494, la Penisola divenne il teatro di guerra tra Francesi e Spagnoli, che si contendevano l'egemonia in Europa e che, spesso, si servirono dei vari signorotti italiani, mettendoli gli uni contro gli altri, per realizzare i loro progetti.

[3] Molti potrebbero obiettare che, inserire la scelta, sicuramente personale e sofferta, di Veronica Lario di divorziare da Silvio Berlusconi nel disegno complessivo dei Debenedettiani, rasenta la fantascienza.

Ci limitiamo a ricordare che, nella premessa, avevamo avvertito che alcune idee potevano non sfigurare in un festival di fantascienza.

[4] Per le vicende " ... delle fanciulle in fiore" (Marcel Proust) "All'ombra" di Palazzo Grazioli e di Villa Certosa, si può leggere: "Silvio, rimembri Arcore ...", in: www.valeribruschini.info.

[5] Come è noto, questa espressione è stata coniata dall'Onorevole Ghedini, per indicare l'attività, peraltro da provare, svolta da Silvio Berlusconi con le fanciulle in fiore di cui sopra.

Ribadiamo il nostro personale convincimento che, se non ci fosse stato, l'Onorevole Ghedini andava inventato per il divertimento che è stato ed è capace di procurare agli

Italiani tutti.

[6] Silvio Berlusconi è stato definito “Uomo della Provvidenza”, sia da don Baget Bozzo, sia da don Luigi Giussani, il fondatore di Comunione e Liberazione.

[7] Angiolino Jolie è solo una delle imprescindibili definizioni, coniate da Marco Travaglio per il Ministro della Giustizia.

[8] Neppure questa è nostra, bensì di un amico, che, in alcuni casi, ama dire: “Mi permetto di avanzare quella che più che una supposizione è una supposta”.

[9] Questo verso rimanda alla canzone: “Quarto Oggiaro story”, del cantautore Gianfranco Manfredi.

[10] De Andrè Fabrizio, “Il gorilla”, in: “Volume III”.

[11] *Ibidem*.

[12] Molti sostengono che, in tempi e per motivi diversi, Moro, Andreotti e Craxi cominciarono a cadere in disgrazia, quando cessarono di essere i fedeli esecutori delle direttive statunitensi.

Manuel Noriega, capo delle forze armate di Panama, si impadronì del potere nel 1981, ottenendo l'appoggio del Presidente Reagan; collaborò a lungo con gli Stati Uniti, che se ne servirono contro Cuba e contro il governo sandinista del Nicaragua, finché non sorsero dei contrasti riguardo lo strategico Canale di Panama; a quel punto, Noriega fu accusato di traffico internazionale di droga; “pur di assicurarlo alla giustizia”, gli Stati Uniti, nel Dicembre 1989, invasero Panama, senza fare economia di bombe, che, democraticamente, colpirono sia i militari, sia i civili.

[13] A Norimberga, tra il 20 Novembre 1945 ed il 1° Ottobre 1946 furono processati 24 alti dirigenti del regime nazista.

Naturalmente, non intendiamo in alcun modo paragonare i Berlusconi ai Nazisti, sia perché significherebbe cadere in un luogo comune, sia perché lì si trattava di una tragedia mondiale, qui di una farsa italiota.

[14] *Nomen omen*....

[15] Bruschini Valerio, “Pirro Berlusconi non durerà”, in: www.valeribruschini.info.